

Tappa 54**Aurisina (m. 144) →****Trieste (Piazza Unità d'Italia m. 3 ?).****Tempo ore: 6.00****Distanza: 16,4 km****Dislivello: salita 88 m.****discesa 248 m.****Introduzione:**

Ultima tappa oramai solo su strade quasi totalmente asfaltate e quasi tutta in discesa.

Storia:

Per la storia della guerra l'unico riferimento è l'arrivo, dove avvenne lo sbarco sul Molo Audace, di fronte a Piazza Unità d'Italia, il 4 novembre 1918.

Non fu una battaglia né un combattimento ma solo un gesto simbolico.

Lo Stato Maggiore italiano era riuscito, non proprio in modo limpido, a spostare il cessate il fuoco di 24 ore. Per gli austriaci doveva essere alle 00.00 del 4 novembre mentre gli italiani dissero alle 24.00.

Le truppe italiane approfittarono di queste ultime 24 ore per continuare l'avanzata in tutte le direzioni contro un nemico che, già vinto, si era arreso il giorno prima.

Nonostante ciò il relativamente breve tratto (*da San Donà di Piave a Trieste sono c.a. 125 km di strada*) e che lo sfondamento fosse in realtà avvenuto parecchi giorni prima, gli italiani si resero conto che sarebbe stato molto difficile arrivare nella città simbolo prima del "cessate il fuoco".

L'11° Reggimento bersaglieri, dopo aver passato il 1918 a presidio della linea del Piave, il 3 novembre si imbarcò a Venezia per Trieste, dove giunsero, con alcune compagnie, per primi al molo Audace seguiti da carabinieri e dal generale Carlo Petitti di Roreto (che era a bordo dell'Audace).

Il 3 novembre 1918 la nave salpò da Venezia insieme ai cacciatorpediniere La Masa, Missori e Fabrizi (cui poi si aggiunsero le torpediniere Climene e Procione, partite da Cortellazzo) e fece rotta per Trieste, dove la formazione giunse alle 16.10.

Il generale Carlo Petitti di Roreto proclamò l'annessione della città all'Italia. L'Audace fu la prima nave italiana ad attraccare a Trieste.

Se vogliamo anche il Castello di Miramare fece parte della storia, almeno di quella Asburgica. Fatto erigere dal fratello di Francesco Giuseppe, Massimiliano porta un'impronta decisamente marinaia (*Massimiliano era un ammiraglio*) e come tale da giramondo. Il parco ricco di specie di piante anche esotiche e la sua triste fine fucilato in Messico ne completano la figura.

Relazione:

Dal centro del paese di Aurisina (*diciamo dalla Birreria Bunker per rimanere in tema*) si prende la SP1 verso SE.

Dopo meno di 200 metri, poco prima del bivio tra la SP1 e la SP5, sulla destra si alza una strada asfaltata (con indicazioni per il campo sportivo) seguendo i segnavia bianco-rossi del sentiero n. 1. Superata la deviazione per il campo si continua fino ad un piazzale. Si continua verso sud giungendo sul colmo del dosso a quota 184 presso la Vedetta Liburnia a c.a. 500 metri dalla SP1 (*Le vedette del Carso triestino sono delle piccole costruzioni in muratura, situate lungo il ciglione del Carso nella provincia di Trieste*).

Poco prima della torre si ignora la strada a sinistra e si continua scendendo verso sud fino ad un bivio, a quota 165, dove si incrocia la vecchia strada sempre segnata con il nr. 1 e chiamato Sentiero Tiziana Weiss o "Via della Salvia".

Si continua per essa, quasi in piano, verso SE per circa 1400 metri giungendo alla ripida strada che sale verso Santa Croce. Dopo c.a. 200 metri si prende la strada, che al Cartello del paese, continua a

destra che continua in discesa fino ad un'altro bivio nei pressi della ferrovia con la "Via del Pulcino". Si segue quest'ultima per oltre 2 km fino al bivio tra via Livia e via Plinio.

Per via Livia si scende, potendo tagliare per alcune vecchie scalinate, passando sotto alla ferrovia, fino alla Strada Costiera. Si continua una cinquantina di metri sulla Costiera per scendere a destra per via Grignano per la quale, con alcuni tornanti, si raggiunge il porticciolo della località.

Si prende il lungomare a sinistra (SO) fino a superare l'ultima costruzione dell'abitato dove comincia il Parco di Miramare.

Qui un cancello consente di entrare e risalire verso SE il pendio alberato per poi scendere verso il Castello di Miramare raggiungendolo in breve.

Dopo la visita al Castello e giardini del Parco di Miramare si prende, verso Est, la strada litoranea di accesso al castello raggiungendo, dopo poco più di un km, la Strada Costiera; la si segue potendo contare su un ampio marciapiede raggiungendo, dopo c.a. 3 km, la frazione di Barcola.

Superato l'abitato, tra la strada e il mare, si frappona la ferrovia che poi diviene grande stazione terminale.

Si continua per la strada fino ad un grande incrocio che permette di svoltare a destra passando davanti al terminal della Stazione Centrale di Trieste. Si continua raggiungendo nuovamente il mare; continuando ancora 200 si raggiunge il Molo Audace con la statua dei Bersaglieri e il simbolico termine del nostro cammino.

Punti di sosta:

Tappa breve e per zone abitate. Fino a Grignano non si trovano locali ma poi è tutto un susseguirsi di abitati e stabilimenti balneari.

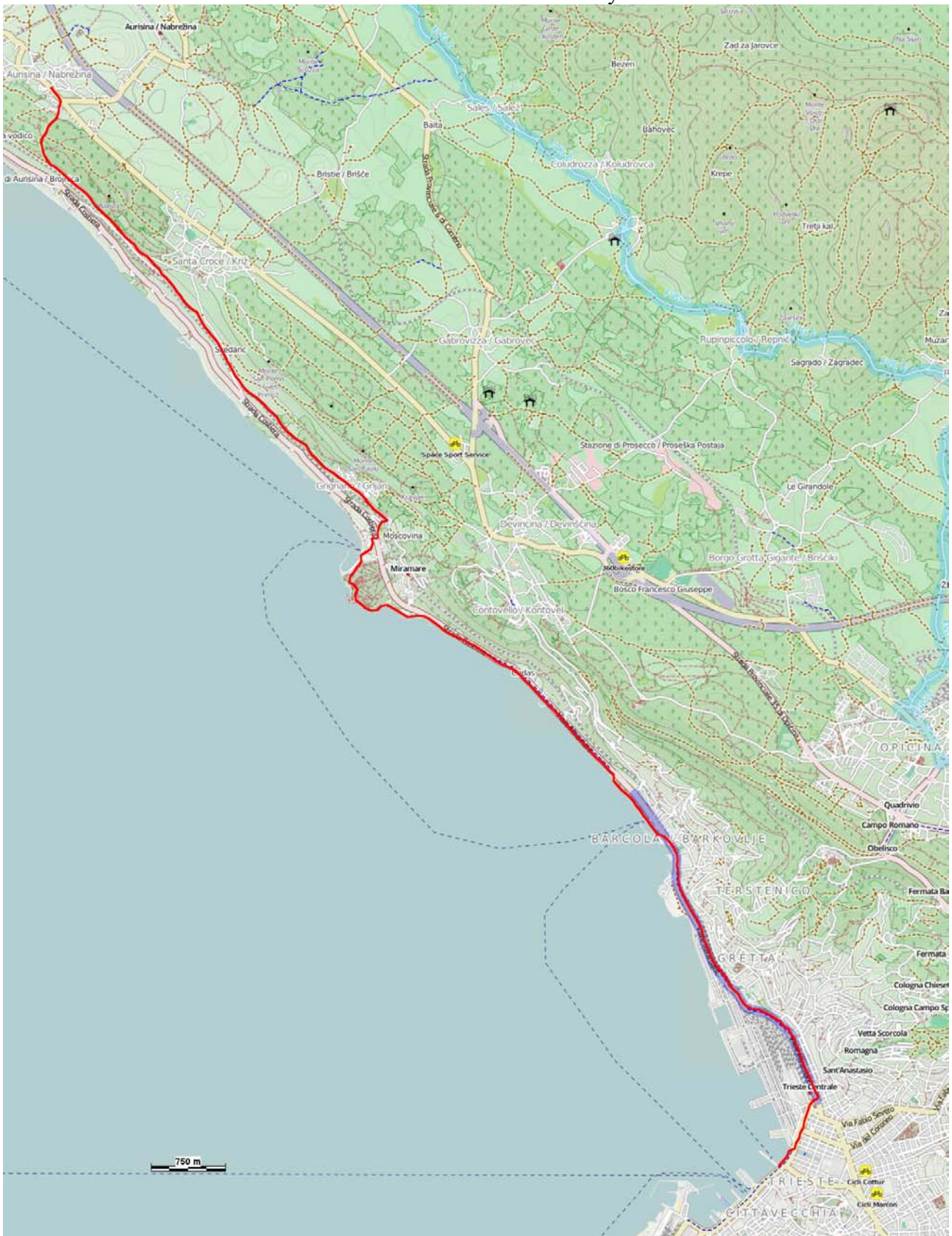
Conclusioni:

Come in tutte le cose vi è un inizio ed una conclusione ma in questo caso non una fine.

La non scontata positiva conclusione che ha visto i due volontari partiti da Bormio raggiungere dopo 54 giorni di marcia, ininterrotta e senza trasferimenti, la città di Trieste è la prova che il percorso è fattibile anche senza un supporto logistico di accompagnamento. *(In realtà entrambi hanno fatto un giorno di "riposo" dopo la Marmolada per raggiungere Madonna di Campiglio ed effettuare una prova cronometrata di oltre 1000 metri di dislivello per raggiungere da Sant'Antonio il vallone sopra il Rifugio Brentei ! e riprendere il giorno dopo).*

Come sensazione personale posso dire che pur avendo già frequentato, potrei dire il 50% almeno dei tratti sulle montagne più importanti (Ortles, Adamello, Pasubio, Altipiani), (Lagorai e Dolomiti oltre il 90%) il vedere e subire un bombardamento visivo di resti guerra in sequenza uguali e sempre diversi, il rileggere e studiare il percorso è stata una tappa della mia vita.

Cosa resta: qualche foto, qualche video, un libricino blu dove annotavo le cose principali e una montagna di ricordi. Tutto sommato una scheda di memoria come il nostro cervello non l'hanno ancora inventata.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

